

Osservatorio

INNOVAZIONE & MERCATI

ENERGIA STARTUP, IL SUD PERDE LA SFIDA

Rapporto di I-Com: in Italia solo il 21% sono attivate nel Meridione ma al Nord raggiungono il 56%. Bene i brevetti

Da Empoli: «Le imprese settentrionali fatturano 873 mila euro ciascuna, nel Mezzogiorno arrivano a 550 mila»

di **Salvatore Avitabile**

In Italia le start up registrate sono 7.045, oltre il triplo rispetto a due anni fa. E 1.045 (il 15,4%) sono attive in ambito energetico. Negli ultimi quattro anni il numero di start up è aumentato con un tasso medio annuo del 142% per il campione complessivo e del 138% per le sole start up energetiche. L'I-Com, l'istituto per la Competitività guidato dal presidente Stefano da Empoli, ha pubblicato il rapporto annuale sull'innovazione energetica dal quale è emerso che il 56% delle start up ha la propria sede al Nord, il 23% si trova al Centro e il 21% al Sud. Situazione sostanzialmente speculare nel caso del settore energetico, con una presenza per il 55% al Nord, il 22% al Centro e il 23% al Sud.

In particolare - secondo l'analisi del dossier - la regione che guida la classifica è la Lombardia con 1.604 start up, seguita da Emilia Romagna (786), Lazio (671), Veneto (622) e Campania (494), prima tra le regioni meridionali. L'ultima regione d'Italia per numero di start up è la Valle d'Aosta con solo 14 nuove iniziative imprenditoriali. Ma sul fronte dei brevetti le start up energetiche presenti al Sud risultano essere tra le più attive. Infatti il 27% di esse detiene almeno un brevetto o un software registrato, a parità col dato del Nord Italia e contro il 25% delle re-

tasso di mortalità semestrale va da quello nullo del Molise all'8,1% della Calabria, contro una media nazionale pari al 16%.

Il Rapporto, alla nona edizione, si è sviluppato nell'ambito dell'Osservatorio Innov-E, diretto da Antonio Sileo e supportato da Gruppo Api, Asogasmetano, Acquirente Unico, Axpo, Cesi, Cnh Industrial, ezi Energie Speciali, Enel, E.on, Terna. Secondo lo studio di I-Com, alle sole start up energetiche attive sul territorio nazionale è associabile un contributo al Pil nazionale stimato fino a 244 milioni di euro, pari a circa il 17% del valore complessivo delle start up made in Italy. «Sono le regioni settentrionali ad assorbire la maggior parte del valore economico complessivamente generato dalle start up energetiche (circa il 70%), con la restante parte suddivisa tra le regioni del Centro e del Sud. Le start up energetiche del Nord tendono a produrre decisamente di più (873 mila euro per start-up) rispetto alle start up operanti in altri settori (767 mila euro). Mentre le imprese innovative energetiche attive

numero di domande di brevetto nel settore elettrico (23; dati 2015). Seguono il Piemonte e il Lazio con 11 e 8 richieste, poi Emilia Romagna e Veneto con 7 e 6. Mentre al Sud si distingue la Campania con 3 richieste (le stesse del 2014 e pari a quelle della Toscana).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel Centro e nel Sud d'Italia si fermano in media a poco più di 550 mila euro», ha dichiarato Stefano da Empoli, presidente di I-Com.

«Tuttavia, sono proprio due regioni del Mezzogiorno a distinguersi per propensione all'attività brevettuale: in Sardegna e Molise, poco meno della metà del numero di start up energetiche ha depositato un brevetto (o registrato un software). A differenza della Lombardia dove, a dispetto dei valori assoluti, sono meno di un terzo

quelle che brevettano (32%)», ha chiarito Antonio Sileo, direttore dell'Osservatorio Innov-E di I-Com. Sul fronte brevetti la Lombardia è la regione che in assoluto produce il maggior



Chi è
Stefano Da Empoli (nella foto) è il presidente di I-Com, l'istituto per la Competitività

gioni centrali - e tendenzialmente anche più «durature» nel tempo, registrando in media tassi di mortalità inferiori, con regioni quali Molise, Campania, Sicilia e Calabria, dove il

